CAMPO TEATRALE
SNODO CREATIVO

elfo puccini
TEATRO D'ARTE CONTEMPORANEA

Testo e regia
César Brie
Produzione
Campo Teatrale
Teatro dell'Elfo

con
Marco Colombo Bolla
César Brie
Elena D'Agnolo
Rossella Guidotti
Donato Nubile

NEL TEMPO CHE CI RESTA

Elegia per Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

“Ogni menzogna cadrà per il suo proprio peso,
e rimarrà soltanto ciò che l’amore
toccò con la sua lingua”

Un cantiere abbandonato a Villagrazia, il luogo dal quale partì Paolo Borsellino per andare incontro alla morte. In questo cantiere un uomo fa rotolare per terra delle arance.
Tra le lamiere appaiono 4 figure che il profumo delle arance ha tolto dalle ombre.
Si chiedono dove sono, qual é la terra in cui si trovano. Si riconoscono.
Sono le anime di **Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e Agnese Piraino Leto.**
L’uomo che ha lanciato le arance si presenta. É Tommaso Buscetta, il pentito di mafia. Le anime delle due coppie e del pentito, si raccontano in questo cantiere abbandonato.

I personaggi di quest’opera sono cinque e sono tutti morti.
Agnese la moglie di Paolo è stata l’ultima ad andarsene. Per vent’anni aveva cercato inutilmente la verità.
Prima di lei se n’era andato il pentito che aveva fornito le chiavi a Giovanni e Paolo per capire la mafia dall’interno.
Dieci anni prima della sua uscita di scena, nell’arco di due mesi, in quella sciagurata estate del 92, erano stati uccisi Giovanni e Francesca e poi Paolo.
Si ritrovano da morti, in un cantiere abbandonato, tra resti di macerie e lo sfondo del mare, per raccontarsi e raccontarci cosa è successo prima e cosa è accaduto dopo.
I morti non serbano rancore, ricordano con precisione, intrecciano fatti, accadimenti, segnali, indizi. Avevano visto e previsto tutto, anche la cattiveria e il tradimento.

La lotta alla mafia, le vittime, i tradimenti, i pensieri, le vicende personali e pubbliche, la trattativa, l’isolamento, le menzogne, il senso di dovere e l’amore si intrecciano in questa ricostruzione di ciò che è accaduto e di ciò che continuerà ad accadere.

Così i morti ricompongono la mappa devastata di un paese che amavano ma che non accettavano e proprio perché lo amavano e non lo accettavano, cercavano di cambiarlo.
Ed è l’amore che viene fuori da questa scena, malconcio, pieno di polvere e detriti.

Lo spettacolo è frutto di una ricerca di più di due anni sulle figure di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Tommaso Buscetta.
Dalle loro biografie emerge la storia della mafia siciliana dal dopoguerra fino agli anni '90 e la denuncia dell'intreccio tra criminalità organizzata, affari, politica, servizi segreti deviati. Allontanandosi dall'idea di creare un documentario teatrale, lo spettacolo si presenta piuttosto come un’elegia, un atto d'amore e di gratitudine nei confronti di chi ha dedicato e oggi continua a dedicare la sua vita alla collettività e a una concreta testimonianza di coerenza, etica e giustizia. Il racconto della tragedia che ha segnato le vite dei due magistrati e delle loro famiglie non dimentica, nello spettacolo, i momenti di luce, di gioia, di ironia: l'amore di Giovanni e Francesca, di Paolo ed Agnese; gli scherzi tra i due amici; la serenità della loro infanzia.

"Abbiamo fatto una lunga ricerca iniziata durante un seminario.
Cercavamo immagini su alcuni temi quali: tradimento, inganno, omertà, mafia, giustizia, ecc. Nei seminari non parlavamo direttamente dell'argomento mafia. Volevamo agire in modo libero senza immergerci subito negli stereotipi e nei cliché che accompagnano l'immaginario legato alla mafia.
Il lavoro di ricerca è proseguito con un gruppo più ristretto: cinque attori e alcuni aiutanti, lavorando sempre alla creazione di immagini e investigando sugli oggetti.
Lamiere, panche, grandi pezzi di legno, corde elastiche, arance, camice, cravatte, bidoni vuoti, dei tanti, questi gli oggetti rimasti per il montaggio delle scene.
Abbiamo lavorato anche su proiezioni di diverso genere, su diversi materiali e in diversi momenti. Abbiamo scartato la maggior parte del materiale prodotto.
Nel frattempo abbiamo studiato la storia di Falcone, Borsellino e Buscetta, la storia del depistaggio, la storia della mafia e abbiamo ridotto il campo alle cose che ci sembravano essenziali. Abbiamo letto e guardato testimonianze video fino a bruciarci gli occhi.
Poi abbiamo scritto il testo, operazione difficile poiché non potevamo inventare fatti e dovevamo allo stesso tempo trovare un linguaggio che illuminasse questa storia da un angolo diverso.
Il nostro scopo non è fare un documento ma costruire un fatto artistico dove verità, poesia, rigore e indagine possano unirsi.
Questo spettacolo dunque non è la biografia di Falcone e Borsellino ma un omaggio, un monumento a questi due uomini e a questo ex uomo d'onore che li accompagna, li ama, e come noi viene sedotto dalla loro caparbietà, intelligenza, onestà e purezza".

Cèsar Brie
Nel tempo che ci resta si pone in prosecuzione con il lavoro di impegno civile e di inchiesta che César Brie ha iniziato con: Il cielo degli altri, Otra vez Marcelo, Albero senza ombra, Viva L'Italia, Prima della bomba, L'avvoltoio e con altri lavori e ricerche non soltanto teatrali da lui condotte.

Questo progetto costituisce l'apice della relazione e della collaborazione ormai pluriennale tra César Brie e Campo Teatrale.

César Brie nasce a Buenos Aires, Argentina. Arriva in Italia a 18 anni con la Comuna Baires, gruppo teatrale di cui è cofondatore, recitando in più produzioni, dirette da Renzo Casali e Liliana Duca. Con questo gruppo ha cominciato a sviluppare un'arte apolide, a stretto contatto con le molte realtà incontrate in una vita passata per scelta in esilio. Dopo il 1975 crea a Milano il Collettivo teatrale Tupac Amaru, tra gli spettacoli prodotti A Rincorrere il Sole, Ehi, in collaborazione con Danio Manfredini e E tentavano infine di scappare.
Dal 1981 al 1990 lavora insieme a Iben Nagel Rasmussen nel Gruppo Farfa e poi nel Odin Teatret nelle vesti di autore, regista e attore. Tre, tra i titoli di questi anni: Matrimonio con Dio e Talabot con la regia di Eugenio Barba e Il Paese di nod, regia e drammaturgia di César Brie. Poi da solo Il Mare in Tasca, Torneranno i miei figli e con Naira Gonzalez Romeo e Giulietta. A seguito di queste esperienze nel 1991, fonda in Bolivia il Teatro de Los Andes col quale crea spettacoli che partono dalla storia o dai classici, ma calati profondamente nell'attualità: una serie di lavori esemplari destinati a girare il mondo (Ubu in Bolivia, Solo gli ingenui muoiono d'amore, I Sandali del Tempo, Dentro un sole giallo, Fagile, Otra vez Marcelo... l'Iliade, L Odisea). Su L'Iliade hanno scritto "Ci sono spettacoli – pochi, imprevedibili – che incantano e s'imprimono nella memoria come un'esperienza irripetibile. Gli spettatori se li raccontano a distanza di anni alimentandone il mito. L'Iliade del Teatro de Los Andes è uno di questi (....).

Presentato in mezzo mondo, ha ovunque trascinato pubblico e critica in un consenso unanime, facendo gridare al capolavoro. Quasi duecento repliche in due anni. Tutti i temi del teatro di Brie sembrano fondersi qui in una profonda riflessione sulla violenza e sul tempo, nel tentativo di rivedere la tragedia antica alla luce della propria storia". (Fernando Marchiori).
César Brie partecipa anche ad altre produzioni, come autore o regista: Il cielo degli altri, realizzato in Italia con gli attori del Teatro Setaccio; Zio Vanja di Anton Cechov, di cui cura la regia insieme a Isadora Angelini; Todos los ausentes, realizzato a Santiago del Cile con l'attore Hector Noguera del Teatro Camino; scrive I clienti, con la regia di Giancarlo Gentilucci per Arti e Spettacolo.
Dal 2010 in Italia crea Albero senza Ombra e 120 chili di jazz, Karamazov, Il Vecchio Principe, La Mite, Viva l'Italia, L'avvoltoio.
Campo Teatrale produce alcune delle sue ultime regie: Indolore, La volontà e Prima della bomba.

MULTIMEDIALE:

In aggiornamento

RASSEGNA STAMPA:

milanoteatri.it
Danilo Caravà

paneacquaculture.net
Roberta Resmini

artalks.net
Silvana Costa

klpteatro.it
Vincenzo Sardelli

lastampa.it
Michele Weiss

Repubblica
Anna Bandettini

Corriere Della Sera
Livia Grossi

SCHEDA TECNICA
(clicca il link per visualizzare)

CREDITS COMPLETI

TESTO E REGIA
César Brie

CON
César Brie
Marco Colombo Bolla
Elena D'Agnolo
Rossella Guidotti
Donato Nubile

ASSISTENTI ALLA REGIA
Adele di Bella
Francesco Severgnini

PRODUZIONE
Campo Teatrale
Teatro dell'Elfo

SCENE
a cura della Compagnia

TAPPETO
Giancarlo Gentilucci

ASSISTENTE SCENE E COSTUMI
Camilla Gaetani

LUCI
Stefano Colonna

MUSICHE
Pablo Brie
variazioni su temi di Verdi

ARRANGIAMENTI MUSICALI
Matìas Wilson

FOTO
Laila Pozzo

si ringrazia per i costumi
Teatro dell'Elfo

durata 1 ora e 30 minuti
senza intervallo

CONTATTI
Info e disponibilità:
Roberta Ursino
roberta@campoteatrale.it
02.26113133 - 320.0799908